**Lectio divina Vocazionale**

 **“Li inviò a due a due”**

Canto di invocazione dello Spirito  **Invochiamo la Tua Presenza**

Invochiamo la tua presenza
vieni Signor
Invochiamo la tua presenza
scendi su di noi
Vieni consolatore
dona pace ed umiltà
acqua viva d'amore
questo cuore apriamo a te

***Vieni Spirito, vieni Spirito
scendi su di noi (2v)
Vieni su noi, Maranathà
Vieni su noi Spirito.***

***Vieni Spirito, vieni Spirito
scendi su di noi (2v)
scendi su di noi***

Invochiamo la tua presenza
vieni Signor
Invochiamo la tua presenza
scendi su di noi
vieni luce dei cuori
dona forza e fedeltà
fuoco eterno d'amore
questa vita offriamo a te

**Dal Vangelo di Luca (10,1-20)**

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino.  Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere.  Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Lectio

* Il Vangelo di Luca dedica dieci capitoli al grande viaggio di Gesù e dei suoi discepoli verso Gerusalemme. Prima di incamminarsi Gesù è lì in Galilea, dove compie miracoli, segni e liberazioni che portano in sé un seme di universalità e sappiamo che la grande universalità avverrà con il dono della Pentecoste e l’annuncio alle nazioni. Luca anticipa questo discorso universale.
* Per indicare la vocazione dei Dodici Luca usa il verbo *chiamò* e poi *convocò*, mentre per questi settantadue usa un altro verbo non riscontrabile in nessun altro dei vangeli, è il verbo *designare* (cioè chiamare qualcuno e dargli un incarico ufficiale). Ne chiama settantadue, come i popoli della terra riportati in Gen 10, proprio ad indicare la chiamata a diffondere la Buona Notizia fino ai confini del mondo. È questo il motivo per il quale Gesù li invia! E li invia a due a due, come una missione ufficiale! Il motivo è ben comprensibile: è tanto più fraterno e più umano andare in coppia, condividere le ansie, le pene, appoggiarsi nel momento di debolezza sulla spalla del fratello, ma anche testimoniare la novità di questo annuncio che si manifesta in un cambiamento radicale nelle relazioni.
* Questa evangelizzazione a cui sono chiamati, non è solo un’azione fisica, Gesù pone due imperativi: la necessità della preghiera e l’andare. Pregare è importante per ogni credente e la preghiera deve chiedere il dono di nuovi operai al Signore, tutti dobbiamo sentirne il bisogno in quanto siamo parte della Chiesa. Mentre l’invito ad andare non riguarda solo i dodici o chi nella Chiesa ha un ministero preciso, ma riguarda ciascuno di noi, potremmo dire che è un’attitudine nuova di andare anche se restiamo a casa, ma siamo chiamati ad uscire dalla nostra intimità. La fede non può restare serrata, chiusa, ma va condivisa. Paolo VI nell’*Evangelii Nuntiandi*, affermava che «l’uomo contemporaneo ama sentire più testimoni che maestri, e se sente prima i maestri è perché sono prima testimoni». È la testimonianza di ciò che il Signore ha fatto in noi, l’esperienza del suo amore personale che abbiamo ricevuto, che attrae nuovi discepoli al Signore Gesù nella sua Chiesa.
* C’è chi rifiuta questo annuncio. Purtroppo i motivi possono essere molteplici, ma quando si preferisce restare chiusi, alzare barriere e non accogliere, Gesù dice con gesto simbolico di uscire in pubblico e scuotersi perfino la polvere dai piedi, come a non voler più nessun contatto con un luogo che sarà condannato nel giorno dell’avvento del regno di Dio. Corazin, Betsaida, Cafarnao… città in cui Gesù aveva fatto molti miracoli, ma che non si erano convertite, lasciando trasparire il senso del rifiuto della parola simboleggiato nella stupenda parabola del seminatore, gente dal “cuore di pietra” che accoglie con gioia i miracoli, ma alla prima difficoltà si fanno indietro.
* I settantadue discepoli designati e inviati da Gesù ritornano e sono pieni di gioia: hanno visto la potenza del Nome di Gesù. Tuttavia il Signore ricorda il vero motivo per il quale bisogna gioire: i nostri nomi sono scritti nel cielo! Con il Battesimo abbiamo ricevuto in dono un’intimità con il Padre che è propria di coloro che sono figli nel Figlio. Noi dimoriamo in Dio e Dio dimora in noi. Per cui il primo frutto della missione è diventare come Cristo!

Meditatio

1. Come i Settantadue anche io sono stato chiamato, nella mia quotidianità, ad evangelizzare. Mai da solo, ma sempre nel noi della Chiesa. Come vivo quest’esperienza missionaria affidatami dal Signore nel giorno del mio Battesimo?
2. È una missione non solo fisica, ma necessita di due imperativi concreti fondamentali, che ci rendono cristiani responsabili: *Pregate* e *Andate*. Consci del fatto che «la preghiera è il respiro dell’anima» (papa Francesco) chiediamoci: quale posto ha la preghiera nella mia vita? Abbiamo già avuto modo di riflettere sul fatto che non c’è bisogno di muoverci fisicamente per realizzare l’invito di Gesù ad andare, ma è senz’altro necessario uscire dalla nostra intimità chiusa e portare la nostra esperienza di fede (la più bella catechesi che possiamo fare). Allora come piccolo impegno proviamo a concretizzare questi due imperativi che Gesù ci ha donato.
3. «Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»: con il Battesimo siamo in intimità con Dio. Consapevoli di ciò, davvero abbiamo un motivo grande, per annunciare la Buona Notizia. Come vivo il mio essere figlio nel Figlio?

Canto  **Nulla ti turbi**

Nulla ti turbi,

nulla ti spaventi

chi ha Dio nulla gli manca

Nulla ti turbi,

nulla ti spaventi

solo Dio basta

Meditazione personale e tempo per la condivisione di gruppo